

**Illustrissimo On. Francesco Storace**  
**Ministro Della Salute**  
**Roma**

c.a.: Uff. Portavoce del Ministro (Fax 06/59945881)  
Capo Ufficio Stampa (Fax 0659945328)

Illustrissimo Ministro,

nella mia qualità di rappresentante di una parte dell'utenza del Centro trasfusionale dell'Ospedale Maggiore di Milano, mi permetto di brevemente illustrarLe il mio punto di vista sulla tanto discussa vicenda che ha riempito spazi di testate giornalistiche nei giorni scorsi.

Comprendo che ci si possa sentire a disagio quando, entusiasticamente convinti di poter contribuire al bene di una comunità di persone che tanto ha bisogno di ricevere, si apprenda di dover essere esclusi da quella schiera di persone che, periodicamente, si reca presso i vari centri trasfusionali per donare il sangue.

Credo però fermamente che quando l'utenza abituale del servizio (e cioè i politrasfusi) sia già penalizzata dall'essere affetta da malattie ereditarie (come la talassemia) i criteri di selezione dei donatori, adottati da personale medico altamente specializzato non possano e non debbano essere messi in discussione, ma debbano – ove possibile – essere ancor più rigorosi.

Chi è costretto a sottoporsi a periodiche trasfusioni di sangue non può correre il rischio di essere ulteriormente esposto a possibili infezioni trasmissibili via sangue solo perché si è deciso di ampliare i criteri di selezione.

Nel caso discusso in questi giorni credo che il soggetto escluso dalle donazioni non si sia trovato di fronte ad una schiera di medici "bigotti" (mi si perdoni l'espressione colorita) che lo abbiano escluso per le sue preferenze sessuali.

Ritengo semmai che l'esclusione sia stata – correttamente - originata dalla promiscuità della vita sessuale del soggetto interessato.

Sarebbe accaduto giustamente lo stesso – ritengo – se l'aspirante donatore fosse stato eterosessuale, ma di "allegre" abitudini.

Fortunatamente, l'esperienza maturata negli ultimi anni dal Centro Trasfusionale di Milano e la letteratura scientifica in generale, in materia di prevenzione del rischio di infezioni trasmissibili via sangue è di conforto per gli utenti e sono convinta che i criteri adottati per la selezione dei donatori non siano affatto discriminatori, ma in linea con quelli già da tempo in uso in altri Paesi.

Dal Ministero che Lei rappresenta mi sarei invece aspettata una maggiore attenzione verso il malato, promuovendo la ricerca scientifica per l'ulteriore riduzione del rischio d'infezione.

D'altra parte, se di discriminazioni vogliamo parlare, credo che la categoria dei talassemici, la gran parte dei quali danneggiata da HBV, HCV ed HIV contratti sino ai primi anni novanta proprio a causa di trasfusioni poco sicure, sia stata e sia tuttora la più penalizzata, quasi si trattasse di malati di serie B.

Esclusa dalle transazioni con il Ministero delle cause promosse per il risarcimento dei danni (ne hanno incomprensibilmente beneficiato soltanto altre categorie), proprio in questi giorni è stata anche tagliata fuori dalle modifiche della legge 210/1992, che hanno riguardato – altrettanto incomprensibilmente - solo i soggetti danneggiati da vaccinazioni.

Confidando nella Sua comprensione, con la mia massima stima, Le porgo i miei più distinti saluti.

Il Presidente  
(Iorno Tommasina)